

nuova vita e dedicare la sua attività ad un lavoro fecondo di bene.

Il calice amaro che venne apprestato a Zara è oramai colmo e basta una goccia sola per farlo traboccare. Sta nel Governo di impedire che il calice trabocchi e dilaghi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il primo ordine del giorno è, dunque, ritirato. L'onorevole Marescalchi mantiene il suo?

MARESCALCHI. In nome dei miei amici, debbo dichiarare che noi manteniamo il nostro ordine del giorno e che su di esso chiediamo la votazione nominale.

PRESIDENTE. L'onorevole Coda?

CODA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Canepa?

CANEPA. Prendo atto che il Governo lo accetta come raccomandazione, e non vi insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Merizzi?

MERIZZI. Lo mantengo.

CAVAZZONI. Vorrei presentare un emendamento a quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lo faccia pervenire alla Presidenza.

CAVAZZONI. Ma posso svolgerlo?

PRESIDENTE. Certamente. Ne ha foltà.

CAVAZZONI. Noi di questi banchi non siamo insensibili all'invito del Governo, che ci richiama a meditare sulle condizioni del bilancio. Però non possiamo accettare tutte le affermazioni, che sono state fatte specialmente a carico dei piccoli produttori di vino.

Al riguardo potremmo fare dei richiami alla Camera ed accennare ad esempio come delle piccole o grandi categorie che hanno beneficiato ancor più dei piccoli produttori di vino di quello che è stato il regime degli alti prezzi, hanno trovato concordi consensi nelle più diverse parti della Camera nel cercare di superare questo momento difficile di bassi prezzi. Ora ritengo che non sia ingiusto, che sia anzi equo tentare di raddolcire quelle che possono essere indubbiamente le sofferenze dei piccoli coltivatori. Non intendiamo qui di insistere, e sono convinto che l'onorevole Merizzi e gli altri firmatari dell'ordine del giorno aderiranno a questo mio ordine di idee.

Non intendiamo di insistere in pieno su queste proposte le quali tendevano ad incidere troppo la consistenza della tassa. Ma credo che non sia difficile contemperare le esigenze del bilancio con le giuste ragioni e gli interessi dei piccoli coltivatori. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, prima di giudicarmi ascoltate la proposta che sto per fare.

Ritengo che anche da parte del Governo non si dovrebbe sollevare eccezione a una proposta di conciliazione. Io proporrei che la tassa potesse essere ridotta a lire venti e do ragione dell'emendamento inserendolo nell'ordine del giorno del collega Merizzi, perchè in quest'ordine del giorno vi sono altri punti i quali, a nostro avviso, devono essere mantenuti, e confido che il Governo vorrà anche accettarli.

L'ordine del giorno Merizzi dice:

« La Camera,

prendendo atto delle assicurazioni date dal capo del Governo circa una equa revisione del regime fiscale straordinario, in rapporto alle condizioni dell'attuale crisi economica, rilevando come la produzione e industria dei vini soffra già delle aspre condizioni del mercato interno, e delle ripercussioni gravissime del mercato estero; ritiene

1°) che debba rivedersi subito la imposta straordinaria... ».

E qui viene il mio emendamento in questi termini: « che debba rivedersi subito l'imposta generale sul consumo del vino fissata in lire trenta per ettolitro dall'articolo 9 della legge 27 febbraio 1921, n. 145, nei riguardi della produzione 1921-22 e delle rimanenze dei precedenti raccolti è ridotta a lire venti per ettolitro e in eguale misura ».

Il comma 2° viene soppresso. Il comma 3° diventa comma 2° e rimane in questi termini:

« 2°) che debba soprassedersi alla creazione di nuovi ordini burocratici e fiscali per l'esazione della tassa sul vino, in attesa dell'esame del problema in sede di discussione della riforma tributaria dei comuni ».

Questo comma è stato accettato, mi sembra, dal banco del Governo. Io annullerei poi gli altri punti del comma 3° perchè il Governo si è manifestato contrario all'aumento del limite di esenzione; ma dichiaro, a questo proposito, che non rinunziamo a quelle che sono le buone ragioni a sostegno di quello, che avevamo scritto nel nostro ordine del giorno. Per amore di conciliazione ritiriamo questo punto e non insistiamo.

Il comma 4° diventa comma 3°:

« 3°) che debba provvedersi ad una notevole riduzione delle tariffe di trasporto dei vini per terra e per mare a sistema differenziale ».